ma men gaio, del ricco; ha meno gravità, ma più dignità. Innanzi a questa filatrice l'animo si raccoglie, e sente non voglie, ma affetto. Tranne il falso lume del viso, che mostra come il pittore collocasse quella figura nel suo studio, non nella luce aperta de' campi; il lavoro è di fine purezza: il colorito maestrevole, ogni parte accurata e in armonia coll'intero. Non è quadro fra que'tanti più italiano di questo. E badiamo che gli stranieri così nell'espressione dell'italiana bellezza, come nella conoscenza delle italiane memorie, non diventino più italiani di noi.

Quadro di fare germanico, ma che chiama a sè l'occhio e il pensiero, è quel principe del signor Hanstein, che con dinanzi un boccale di birra, ascolta una donna suonante l'arpa; la donna paffuta e sbadata, il principe raccolto ne' pensieri della stanca vecchiezza. Le gioie della vita ai mesti o agli affaticati tornano anch'esse in dolore od in tedio. Il colorito anch'esso ha qui non so che sbiadito, come di vita che muore, come nube fiocorosseggiante dell'ultimo raggio. Sia dolore o letargo, l'atto del re mette una pace accorata negli occhi di chi lo riguarda. Potrai notare nel quadro non so quanti difetti; e non lo dirai piacente: ma gli è qualcosa più del diletto l'impressione ch'è lascia nell'animo.